

Napoli, ultimatum dell'Indipendente per Calderon

Nuovo ultimatum dell'Indipendente al Napoli: il presidente della società bonaerense Hector Grondona ha preteso il pagamento della cifra residua dovuta dal club partenopeo per il trasferimento di José Luis Calderon o il ritorno dell'attaccante in Argentina. Sotto la guida di Cesar Menotti, l'anno scorso Calderon fu il massimo goleador dell'Indipendente. Per questa ragione il tecnico, rientrato dopo una poco fortunata esperienza sulla panchina della Samp, sarebbe felice di avere nuovamente alle sue dipendenze il giocatore.

IL COMMENTO

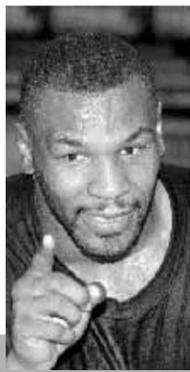
Stellare solo Ronaldo

ORESTE PIVETTA

ABBIAMO lasciato il tepore del casalingo tigre all'annuncio di Mannoni: sarebbe stata una partita stellare. Non c'è pace per gli aggettivi. Però mezzo mondo ci avrebbe invidiato, noi testimoni oculari dell'evento, gli altri, malcapitati, testimoni solo attraverso il video. Persino in Brasile.

Con noi abbiamo incontrato ottantamila testimoni oculari, alcuni generosamente inattesa dal mattino. Ottantamila testimoni fanno lo stadio Meazza pieno davvero fino all'ultimo scalino e all'ultima poltroncina del terzo anello, dove ti pare di stazionare sotto il cielo. Tutto era cominciato con una stella autentica, Ronaldo, che da un banchetto rivestito di una bandiera neazurra sollevava il pallone d'oro. Dieci secondi di cerimonia. Più alla svelta di così non si poteva. Ma il pubblico apprezzava e applaudiva in piedi. Applausi anche dalla curva bianconera. Poi dalla stessa elegante curva sono volate arance e bottigliette di plastica e un paio di petardi, che esalavano fumi colorati. Il copione era rispettata. Si tornava subito alla normalità. Capita raramente che le arance se le mangino, come si dovrebbe... Il colore della scena s'avverte dai primi minuti. Davids, che al Milan era un nervoso pestatore sempre pronto a farsi cacciare dal campo, arrivato alla Juventus non solo solleva centocinquanta chili con un braccio solo, a testimonianza dell'efficacia della cura atletica somministrata dal preparatore Ventrone, ma corre dando un senso alla propria corsa. Moreno Torricelli ruota le sue gambone in dribbling incessanti, Zidane allarga, Conte è dappertutto, eccetera eccetera. Cioè una Juve normale ormai, atletica, tutta muscoli, con le raffinatezze di Del Piero. E il povero Ronaldo ha negli occhi solo il pallone d'oro. D'altri palloni neanche parlare.

Un'altra volta l'azione se la inventa e arriva in area ma sbaglia il pallonetto. Poi si va negli spogliatoi. Il tifoso interista è in apprensione: se continua così finisce proprio male. Ma basta tornare in campo. Ronaldo, sempre solo, riesce a strappare dai piedi di Montero un pallone e va avanti sulla destra, chiude al centro. Chiunque avrebbe tirato in porta da quella posizione. Lui, che è buono e generoso, trova un corto cross e Djorkaeff dall'altra parte appoggia in rete. La partita cambia faccia grazie al pallone d'oro, che è l'unico proprio stellare di una serata normale. Lippi perde la calma. Cammina avanti e indietro, si fa richiamare dall'arbitro, prende uno e lo caccia via, mette un altro e poi ancora. Nella confusione Davids si ritrova la maglia del Milan. Inzaghi che non è Ronaldo riesce persino a rubare un pallone e a segnare. Ma s'era agguistato con un braccio e pure lo ammoniscono. È finita, si può dire, anche se mancano quasi venti minuti. Onore a Ronaldo. Un tifoso dell'Inter prima dell'inizio aveva promesso: l'inter vince tre a zero... se vince uno a zero non vengo più allo stadio. Si dovrà ricredere. A confermarci nella normalità ci pensa anche Cauter: un calcio a Tacchinardi dove non si dovrebbe mai. Espulso. Si finisce a colpi proibiti. Giace a terra la stella Ronaldo, contro il quale, che non protesta mai, si accaniscono difensori, tifosi bianconeri, bottigliette di plastica vuote e qualche petardo. La barella però non serve. Come è giusto, il pallone d'oro si rimette in piedi.



Tyson sul ring a settembre se riavrà la licenza

Se Tyson riavrà la licenza togltagli per aver staccato a morsi un pezzo di un orecchio di Holyfield, l'ex campione dei massimi potrebbe tornare sul ring a settembre, affrontando il polacco Andrew Golota a Chicago. Lo ha rivelato Golota, che lo scorso ottobre è stato messo Ko al 1° round da Lennox Lewis per il mondiale Wbc. Steve Lott, uno dei procuratori di Tyson, non ha voluto commentare le affermazioni, ma ha fatto una precisazione riguardo alla possibilità che Tyson possa darsi al wrestling: «Mike vuole tornare a fare il pugile, Don King (che sta trattando con alcuni manager di wrestling n.d.r.) invece vuole solo far soldi».

Scacchi mondiali Anatoly Karpov fa pari col bianco

È finita patta dopo appena 19 mosse la terza partita della finale del campionato del mondo di scacchi organizzato dalla Fide e in corso di svolgimento in Svizzera, a Losanna: i due avversari, il campione del mondo uscente Anatoly Karpov, russo, e lo sfidante indiano Viswanathan Anand, rimangono con una vittoria a testa. La partita di ieri, giocata in attacco (con le pedine bianche) da Karpov, è stata interpretata con la «difesa semi-slava, variante Merano», la proposta di patta offerta da Anand è stata subito accettata dal Maestro russo che aveva perso il match d'esordio dopo 108 mosse, un record di lunghezza ai campionati del mondo.



Ciclocross, Pontoni vince 5a prova Coppa del mondo

L'azzurro Daniele Pontoni ha vinto la quinta e penultima prova della coppa del mondo di ciclocross disputata a Pontchateau. Il friulano si è imposto per distacco (54 secondi) sull'olandese Richard Groenendaal, leader della classifica generale, che ha tenuto sotto controllo per tutta la gara e preceduto lo stagionato connazionale Adri Van der Poel, vincitore della Coppa 1996/97 e attuale secondo nella graduatoria. Con questo successo, Daniele Pontoni si installa al terzo posto nella generale. Una posizione di tutto rispetto.

L'Unità lo Sport

Primo tempo bianconero, poi il brasiliano inventa un gol per Djorkaeff e per la Juve è la prima sconfitta

Nel segno del Fenomeno L'Inter saluta la Signora

INTER-JUVENTUS 1-0

INTER: Pagliuca, Sartor (1° st Fresi, 34° st Colonnese), Bergomi, Galante, West, Moriero, Zanetti, Simeone (43° st Ze Elias), Cauter, Djorkaeff, Ronaldo (12 Mazzantini, 18 Berti, 9 Zamorano, 27 Branca)

JUVENTUS: Peruzzi, Birindelli, Ferrara, Montero, Luliano (12° st Di Livio), Torricelli, Conte (23° st Tacchinardi), Davids, Zidane (12° st Fonseca), Inzaghi, Del Piero (12 Rampulla, 6 Dimas, 22 Pessotto, 5 Pecchia)

ARBITRO: Braschi di Prato

RETE: nel 2° Djorkaeff

NOTE: Angoli: 5-3 per l'Inter. Recupero: 1' e 5'. Serata fresca, terreno in precarie condizioni. Spettatori: 81.000. Espulso al 44° st Cauter. Ammoniti: Bergomi, Davids, Moriero, Fresi, Inzaghi, Del Piero, e Torricelli.

MILANO. Alle dieci e mezzo della sera si scopre che aveva capito tutto quell'uomo saggio, a volte ironico, che è Gigi Simoni. «La vittoria? La prenderei anche rubandola», aveva detto il tecnico neazurro. Ed in effetti è andata proprio così. L'Inter batte la Juventus per 1-0, conquista il big-match del campionato dilatando il suo vantaggio in classifica, con il più classico dei «furti» sportivi. Le basta una puntata del suo Ronaldo, finalizzata dal puntuale Djorkaeff, per ribaltare al 46' il senso della partita. Alla Juventus non resta altro che la consolazione - se magra o grassa decida Lippi - di un avvio possente, in cui ha letteralmente annichilito i primi della classe.

Un salto all'indietro di due ore per trovare i protagonisti schierati in attesa del fischio d'inizio. Ronaldo ritira il suo Pallone d'Oro dagli applausi, ma lo sguardo si sposta subito su Taribo West che a sua volta guarda... Del Piero! Proprio così, Simoni sposta a sorpresa il suo difensore nigeriano da sinistra a destra, facendo fare a Sartor il tragitto inverso. Ed è anche per questo che nei primi 20 minuti l'Inter non vede letteralmente un pallone. La Juventus tracima in ogni settore del campo, impone il suo gioco come mai gli era fin qui riuscito nella stagione. Per i padroni di casa l'avvio è una specie di incubo. Zanetti non riesce a tenere a bada Zidane, sulla sinistra Torricelli si fa beffe di Cauter e Sartor, Davids penetra al centro che fa paura. Supremazia tattica e soprattutto fisica. Pagliuca è costretto a lavorare da subito, neutralizzando tiri a ripetizione di Ferrara, Davids e dell'imprendibile Del Piero.

Dall'altra parte il primo segnale di vita giunge al 21', ma è di quelli che potrebbero cambiar volto al match. Ferrara sbaglia un appoggio di testa al portiere e Ronaldo si impossessa della sfera con la velocità di una saetta: il suo pallonetto ravvicinato viene deviato provvidenzialmente da Peruzzi. Però è solo un episodio, la Juve continua a dominare ed al 33' invoca con

qualche ragione il rigore per una spinta di West a Del Piero. Le azioni degli ospiti fanno sempre accendere il segnale di pericolo, ma la porta di Pagliuca non corre grossi rischi fino all'intervallo.

Nel deficitario bilancio interista spiccano le controprestazioni di Djorkaeff e Simeone, la latitanza di Moriero, le difficoltà di Sartor. Bergomi e Galante, invece, puntellano con mestiere la difesa. Quanto a Ronaldo, pur combinando poco dà almeno la sensazione di avere sempre il colpo in canna.

La ripresa si apre con un atto di contrizione da parte di Simoni: fuori lo spento Sartor e dentro Fresi. Quest'ultimo va però a rinforzare il centrocampo con Zanetti che si sposta a difendere. Insomma, è come se il buon tecnico dicesse: «D'accordo, ho sbagliato. Ricominciamo». E l'Inter ricomincia, eccome ricomincia...

Minuto numero 46: Ronaldo finalmente pianta in asso Montero, entra in area da destra e crossa uno splendido pallone per Djorkaeff. Il francese, fino a quel momento inesistente, raccoglie sull'altro palo, ad un metro dalla porta, e firma un bello, immeritato, fondamentale 1-0.

E la rete del vantaggio pone fine alla partita intesa come confronto tattico. Il match si spezzetta in tanti piccoli duelli personali, a nulla

valgono le decisioni con cui Lippi tenta di riportare ordine, e quindi la supremazia bianconera. Entrano prima Fonseca e Di Livio (per Zidane e Luliano), poi Tacchinardi (fuori Conte), ma l'incantesimo del primo tempo è irrimediabilmente svanito, l'unico lampo a un gol annullato ad Inzaghi (70') per fallo di mano. La squadra si spegne, complice il precedente enorme dispendio di energie. E le principali vittime dell'asfissia sono Del Piero e Torricelli mentre Inzaghi continua a rimanere vittima di se stesso.

L'Inter può naturalmente sfruttare il contropiede, però interpreta il suo schema preferito più che altro per far scorrere le lancette del cronometro. Operazione che viene ulteriormente propiziata con gli ingressi di Colonnese e Ze Elias. E per rubare secondi torna utile anche il nervosissimo finale. Fra calci e cartellini gialli si mette «in luce» all'88' Cauter, il quale rifila un colpo proibito a Tacchinardi facendosi cacciare fuori dall'arbitro. Ma non è certo un cartellino rosso che può togliere il sorriso alla banda Simoni. Il triplice fischio di Braschi, il contemporaneo boato della folla, sottolineano l'unica verità che conta: fra l'Inter e il resto d'Italia ci sono adesso 4 punti.

Marco Ventimiglia



Ronaldo contrastato da Davids

Rellandini/Reuters

Fair-play e scambi di complimenti tra i due tecnici nel dopo-partita e l'interista non fa conti scudetto

Coro Lippi-Simoni: pari più giusto

MILANO. Una sconfitta che lascia «grande rammarico», come ammesso da Lippi, nello spogliatoio juventino e che provoca grande euforia nell'ambiente neazurro. Con qualche riserva, però.

Simoni, infatti, con estrema onestà professionale non si tira indietro nel bacchettare la propria squadra per l'atteggiamento tenuto nella prima metà della partita: «Abbiamo dimostrato di avere carattere e di essere in grado di ribaltare una gara in salita. Però dobbiamo affrontare le partite con maggior convinzione nei nostri mezzi. E purtroppo questa consapevolezza ce la può dare solo l'esperienza. Sono contentissimo di aver vinto ma la Juventus all'inizio è stata padrona del campo, noi invece ci siamo allungati troppo, e abbiamo pressato poco. Nel secondo tempo ci siamo ripresentati in campo con grande piglio, ho inserito un centrocampista in più e abbiamo fatto un gol dei nostri, in contropiede». Un'analisi lucida e razionale che

trova riscontro anche nel pensiero di Lippi convinto «di aver perso una partita immeritatamente». Il tecnico bianconero continua: «Abbiamo perso una battaglia in una guerra in cui possiamo ancora essere protagonisti. Noi abbiamo giocato un bellissimo primo tempo, dove c'è mancato solo il gol per colpa del caso, di rimpalli o di respinte. Purtroppo è difficile dominare per 90 minuti: durante l'intervallo infatti le squadre si mettono a posto, cambiano uomini e posizioni in campo. E l'Inter alla prima azione costruita nel secondo tempo ha fatto gol. Mi dispiace solo di aver visto giocare al calcio nei secondi 45 minuti soltanto quindici: si impiegavano tre quarti d'ora per ricominciare le azioni e si è perso un mucchio di tempo per chiacchiere a metà campo. È vero che l'arbitro ha concesso cinque minuti di recupero, ma poi se un giocatore sta a terra due minuti bisogna recuperarli». La Juventus avrebbe meritato qualche cosa in

più? Simoni conferma: «Penso che il pareggio sarebbe stato il risultato più giusto, ma forse ci siamo semplicemente ripresi i punti persi a Udine dove fummo sconfitti al 91' dopo aver creato numerose occasioni da gol. Capisco Marcello: perdere dopo aver disputato un primo tempo del genere dispiace». Lippi rivendica un risultato più benigno anche per l'impostazione tattica data alla gara: «Hanno giocato molto bene i difensori che non hanno fatto una gabbia per Ronaldo. Abbiamo giocato contro l'Inter e non contro il brasiliano». L'allenatore interista ironicamente risponde: «Non hanno costruito una gabbia? Beh, comunque i difensori erano cinque, segno che la Juve temeva questa squadra o comunque Ronaldo. Resta il fatto che la Juventus ha dimostrato di essere il gruppo che per tre anni ha vinto con pieno merito».

Prosegue l'accostamento fra le due squadre e Simoni sempre serenamente afferma: «Tecnicamente

siamo al pari della Juve ma sul piano della personalità non ancora. Speriamo di acquisirla presto».

Intanto l'Udinese e il Milan marciano a risultato pieno. Un cronista sottolinea che si stanno avvicinando alla capolista. «Non mi sembra risponda convinto l'allenatore dei nerazzurri. Sono rimaste due ore. Il Milan poi è a dieci punti che non sono pochissimi: non so se potrà rientrare nel giro scudetto. Al momento i maggiori problemi provengono da altre squadre».

Dalla Juve per esempio, che pur sconfitta dista dalla vetta solo 4 punti. «Non dimenticate che è la prima sconfitta dell'anno, non perdevamo dal gennaio scorso quando incontrammo il Parma», sottolinea Lippi. «Nel nostro spogliatoio c'è rammarico come credo che regni grande felicità in quello interista anche se sono sicuro che nessun'opposizione di essere diventato il padrone del campionato».

Dopo tanto fair-play e reciproci

complimenti che nascondono la profonda rivalità tra due, peraltro rispecchiata nell'agonismo e nell'animosità messe in campo dai giocatori, ci pensa Massimo Moratti a distribuire complimenti a piene mani ai suoi. Naturalmente a partire da Ronaldo («Il suo passaggio a Djorkaeff è da Pallone d'Oro. Non era in gran forma? Basta che faccia una cosa del genere ogni 15 giorni e a noi va bene lo stesso. Poverino, era così solo in attacco...»).

Per terminare, in quanto ad elogi, con West e Cauter. Il presidente sminuisce il peso specifico della vittoria: «Non è ancora una fuga scudetto ma vincere era importante per mille motivi». E Moratti interpreta in maniera molto personale la mole di lavoro svolta dalla Juve nel primo tempo: «Sembra che attaccasse per contenerci. Comunque sono contentissimo di aver superato il difficile esame».

Monica Colombo

LE PAGELLE

Moriero delusione, Davids sorpresa

INTER

Pagliuca 6,5: quel che può prendere lo prende sempre. Che cosa chiedergli di più?

Bergomi 6,5: al mattino ha appreso dai giornali di essere la stella meno pregiata in campo. Delle due l'una: o si è rivalutato lui o si sono svalutati gli altri.

Sartor 5: con Del Piero si conoscono a quando erano infantini nel Padova, eppure Simoni lo manda a fare una figuraccia contro Torricelli. Dal 46' Fresi s.v. Dal 79' Colonnese s.v.

Galante 6,5: doveva farsi perdonare il gol di Bierhoff a Udine. Ci riesce anche perché Inzaghi non è nemmeno lontano parente del tedesco.

West 5,5: sulla destra deve invece prendersi cura di Del Piero che lo supera sovente.

Moriero 5: a fine primo tempo lo speaker annuncia che si è smarrito fuori dallo stadio. Viene avvistato dopo, ma solo in sparute occasioni.

Zanetti 6: male nella prima metà, quando arranca dietro i garretti di Zidane, assai meglio da terzo sinistruo.

Simeone 5,5: giocare con la schiena che scricchiola non è una bella cosa. Vedersi ronzare intorno lo scatenato Davids altrettanto. Dall'87' Ze Elias s.v.

Cauter 5,5: stavolta scende dalla panchina al posto del fratturato Winter. Si ritrova davanti quel demone di Torricelli contro cui soccombe spesso ma con onore. Stupida espulsione.

Djorkaeff 6,5: altro caso di calciatore smarrito che però si conclude con un felicissimo ritrovamento. Un gol pesantissimo.

Ronaldo 6,5: sembra avere a lungo la testa nel pallone (d'Oro?). Ma l'assist del 46' per Djorkaeff è naturalmente decisivo.

JUVENTUS

Peruzzi 6,5: la sua deviazione sul pallonetto di Ronaldo è notevole.

Birindelli 6: lo buttano nell'arena e non gli tremano i polsi. Semmai si chiede dove siano finiti gli attaccanti avversari.

Montero 6: «Al primo fallo su Ronaldo mi cacciarono fuori...». Eccesso di pessimismo. Piuttosto alla prima azione di Ronaldo nasce il gol...

Ferrara 6: buono a parte lo svarione con cui al 21' mette Ronaldo di fronte al portiere.

Luliano 6: dalla sua parte dovrebbe incomber Moriero, ma gli basta poco per capire che sarà meno brutta del previsto. Dal 56' Di Livio s.v.

Torricelli 6,5: Lippi lo promuove centrocampista e lui lo rigapa a dovere. Nella ripresa flette con il resto della squadra.

Conte 6: poco appariscente, si trasforma spesso in difensore agguistato. Dal 67' Tacchinardi s.v.

Davids 7: inesauroibile, a tratti incontenibile. Quello che giocava con la maglia del Milan doveva essere un clone malriuscito.

Zidane 6: parte bene, poi si eclisaprogressivamente. Dal 56' Fonseca 5: ininfluente.

Inzaghi 4,5: l'Avvocato sta ancora cercando un pittore a cui paragonarlo. O un semplice tinteggiatore?

Del Piero 6,5: i primi 45 minuti sono straordinari. Peccato che confonda il fischio della pausa con quello finale...

[M.V.]